

I discorsi dei Presidenti di Confindustria

Michele Cortelazzo [^], Francesca Gambarotto ^{*}

[^] Dip. di Romanistica, Facoltà di Lettere, Università di Padova

^{*} Dip. di Scienze Economiche, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Padova

Riassunto

In questo progetto s'intende analizzare l'influenza di Confindustria sullo sviluppo del Paese nonché la sua evoluzione come organizzazione degli imprenditori. A questo fine, viene analizzato il testo dei discorsi annuali dei Presidenti di Confindustria in relazione al contesto economico dominante nel periodo di riferimento. Sul corpus testuale raccolto, che comprende i discorsi del primo anno d'insediamento per ogni Presidente dal 1945 al 2008, viene effettuata un'analisi linguistica e testuale per studiare i cambiamenti nella retorica del discorso e per individuare concetti economici e sociologici che possano contribuire ad identificare la posizione di questo attore rispetto a fatti storici contemporanei.

Abstract

Aim of this paper is to analyse the role of the Confindustria Federation on the Italian economic development and its organizational evolution as Italian employers' federation. To do this, we analyse the annual speech of Confindustria Presidents taking into account the dominant economic and social context of each time. The textual corpus includes, for each President, the first annual speech of his assignment and it covers the period 1945-2008. Through linguistic and textual analyses we look for both rhetoric changes and socio-economic concepts that are able to qualify its position in facing conflicts and economic shocks.

Keywords: economic development, Confindustria Association, linguistic and textual analysis, economic shock

1. Introduzione

La politica economica agisce sullo sviluppo economico di un Paese, attraverso decisioni che coinvolgono non solo gli attori politici ma anche diversi portatori d'interessi e blocchi sociali. In questo lavoro ci proponiamo di descrivere la posizione di Confindustria quale attore economico determinante nel processo decisionale della politica economica italiana, individuare il contesto internazionale e sociale nella quale viene ad inserirsi e le forme organizzative dell'industria sulle quali punta (Palombarini, 2003).

In un periodo così ampio come quello che prendiamo in considerazione (1945-2008), la storia conta e aiuta a capire l'evoluzione del comportamento di Confindustria, quale autorevole soggetto politico nello specificare le condizioni, incentivi e regole per mantenere/aumentare la capacità produttiva del Paese.

In qualità di attore istituzionale, Confindustria svolge un ruolo importante non solo sui processi decisionali politici ma anche sui processi di cambiamento identitario dell'industria italiana. Il capitalismo italiano ha registrato diversi mutamenti rilevanti, alcuni "spontanei" – come il fenomeno dei distretti industriali e il fiorire della piccola impresa a partire dagli anni '80 – e altri

legati a strategie di modernizzazione – come la concentrazione dei finanziamenti nei settori del petrolchimico degli anni '70 (Barca, 1997).

Scopo di questo lavoro è quello di analizzare, attraverso i discorsi annuali dei Presidenti di Confindustria, il ruolo dell'industria italiana nei processi di definizione di nuove forme di coordinamento istituzionale. L'efficienza del <Sistema Paese> dipende infatti dall'efficacia del coordinamento di diverse strutture, nello specifico la struttura del mercato del lavoro, quella concorrenziale, la struttura finanziaria, la protezione sociale e il settore dell'istruzione. (Amable, 2003)

In letteratura economica, il capitalismo italiano viene definito “Capitalismo Mediterraneo” e si distingue dalle altre forme di Capitalismo in Europa: il Capitalismo Continentale (Francia e Germania), quello Scandinavo (Danimarca, Finlandia, Norvegia e Scandinavia) e quello del Libero Mercato (Gran Bretagna).

Le caratteristiche socio-economiche del modello di Capitalismo Mediterraneo sono, in estrema sintesi, riconducibili in una elevata regolazione nel mercato del lavoro e dei prodotti (concorrenza), un livello moderato di protezione sociale (Amable, 2003), una scarsa redistribuzione del reddito a livello regionale con forti differenze territoriali in termini di occupabilità, investimenti in ricerca e sviluppo. Sostanzialmente, un modello di crescita economica sbilanciato, cioè con territori dove la produttività è molto bassa e altri dove risulta molto concentrata (Gambarotto and Solari, 2009).

Il tema della crescita economica, sebbene non sempre direttamente, sarà un *Leitmotiv* nei discorsi dei Presidenti di Confindustria. Il nostro obiettivo è quello di individuare il modo di relazionarsi, e quindi di negoziare, di Confindustria sia nei confronti degli altri attori istituzionali sia nei confronti dell'elettorato industriale che nei decenni ha cambiato fisionomia.

Le nostre domande di fondo riguardano sia le scelte retoriche dei diversi Presidenti, in parte connotazione di un carattere personale e in parte scelte strategiche di governo di Confindustria, sia le scelte tematiche sulle quali i presidenti hanno centrato i loro discorsi allo scopo di mantenere la sfera di influenza di Confindustria sulle scelte evolutive del Paese. (Zolo, 1996; Palombarini, 2003)

Questo lavoro è un'analisi introduttiva di un'indagine più ampia, che verrà sviluppata nei prossimi mesi, attraverso la raccolta di tutti i discorsi dei Presidenti di Confindustria a partire dal 1945 fino al 2009. In questo lavoro esplorativo si cerca di raffinare le domande di ricerca sulle quali si svolgerà l'analisi del corpus completo dei discorsi e di calibrare lo studio quantitativo sia rispetto alle finalità linguistico-retoriche sia rispetto all'evoluzione storica del contesto sociologico ed economico in Italia. Lo studio multidisciplinare richiede una pluralità di vedute e quindi diversi sviluppi quantitativi per poter descrivere e/o spiegare linee di tendenza ed evoluzione della Confederazione Nazionale dell'Industria Italiana.

Nel prossimo paragrafo presentiamo l'universo linguistico dei Presidenti e le caratteristiche del corpus testuale analizzato (accennando alle corrispondenze tra risultati dell'analisi lessicometrica e di un'analisi qualitativa basata sulla retorica), mentre nel paragrafo successivo verranno passate in rassegna le peculiarità lessicali, e quindi tematiche, di ogni Presidente.

2. I discorsi dei Presidenti di Confindustria

Il corpus testuale raccoglie i primi discorsi annuali dei Presidenti di Confindustria a partire dal discorso di Angelo Costa del 1945 fino a quello di Emma Marcegaglia del 2008. La scelta di selezionare solo il primo discorso di ogni Presidente, che normalmente a partire dagli anni '60 rima-

ne in carica quattro anni, è dovuta al nostro interesse per le diversità retoriche e lessicali di ogni Presidente. Dal corpus di 75.032 occorrenze è stato estratto un vocabolario di 9.236 forme grafiche con l'utilizzo del software TALTAC. Il vocabolario individuato risponde positivamente alle misure lessicometriche $[(V/N)*100 = 12,31\%$ e $(V1/V)*100 = 52,64\%)$, il che lascia supporre che l'analisi sull'intero corpus dei discorsi presenterà buoni parametri per la trattabilità automatica del testo. Poiché la curva di crescita del vocabolario è una funzione monotona non decrescente, avremo da un lato un accrescimento decrescente della ricchezza lessicale e un aumento della ripetitività delle forme grafiche che ne fa aumentare la qualità a fini statistici (Tuzzi, 2003).

Dal vocabolario sono stati estratti 5.493 segmenti testuali (*p-value* 0,025 e soglia di frequenza 4) dai quali abbiamo selezionato 385 forme grafiche complesse con senso pertinente al nostro studio. Il vocabolario lessicalizzato è diventato di 9.685 forme grafiche, compresi i gruppi nominali e le polirematiche in dotazione di TALTAC e selezionati dal software.

Come si può osservare in Tab. 1, i discorsi dei Presidenti presentano diverse lunghezze a segnalare diversi stili d'intervento. Una valutazione della lunghezza dei discorsi, abbinata ad altri dati quantitativi (come la lunghezza media delle frasi) e a dati qualitativi (peso e caratteristiche delle figure retoriche utilizzate), permette di disegnare la fisionomia oratoria dei presidenti e può delineare anche processi di evoluzione delle pratiche discorsive.

<i>Presidenti</i>	<i>occorrenze totali</i>	<i>parole diverse</i>	<i>% parole diverse</i>	<i>hapax</i>	<i>% hapax</i>
Angelo COSTA 1945	1.974	719	36,4	460	64,0
Alighiero DE MICHELI 1955	1.295	625	48,3	454	72,6
Furio CICOGNA 1961	2.972	1.152	38,8	778	67,5
Angelo COSTA 1966	4.812	1.372	28,5	815	59,4
Renato LOMBARDI 1970	6.448	2.080	32,3	1.364	65,6
Giovanni AGNELLI 1974	4.750	1.524	32,1	955	62,7
Guido CARLI 1976	4.841	1.587	32,8	1.007	63,5
Vittorio MERLONI 1980	5.164	1.539	29,8	945	61,4
Luigi LUCCHINI 1984	4.440	1.431	32,2	908	63,5
Sergio PININFARINA 1988	5.028	1.560	31,0	974	62,4
Luigi ABETE 1992	5.599	1.758	31,4	1.137	64,7
Giorgio FOSSA 1996	4.478	1.547	34,5	1.014	65,5
Antonio D'AMATO 2000	8.370	2.273	27,2	1.348	59,3
Luca C. MONTEZEMOLO 2004	8.181	2.152	26,3	1.311	60,9
Emma MARCEGAGLIA 2008	6.680	2.116	31,7	1.338	63,2
<i>Corpus</i>	<i>75.032</i>	<i>9.236</i>	<i>12,3</i>	<i>4.862</i>	<i>52,6</i>

Tabella 1: Caratteristiche del vocabolario dei Presidenti

Per esemplificare le potenzialità dell'utilizzo congiunto di dati quantitativi e dati qualitativi (retorici), cerchiamo di indagare se esistono peculiarità nella fisionomia dei Presidenti che si sono susseguiti in questo primo scorcio di XXI secolo. Tutti e tre (D'Amato, Montezemolo, Marcegaglia) si staccano decisamente dai loro predecessori per quel che riguarda l'estensione in numero di parole dei loro discorsi, che supera le 6.000 parole: in precedenza, solo Lombardi aveva superato questo limite (Tab. 2). Ma il caso di Lombardi appare subito diverso: non solo il valore della lunghezza del discorso appare isolato rispetto a quello degli altri interventi dello stesso periodo. Ma vi è almeno un altro dato quantitativo che misura la differenza tra il discorso di Lombardi e quelli di D'Amato, Montezemolo, Marcegaglia: quello della lunghezza media delle frasi.

<i>Discorso</i>	<i>lunghezza media delle frasi</i>
Costa 1945	21,80
De Micheli 1955	34,08
Cicogna 1961	29,69
Costa 1966	24,93
Lombardi 1970	33,35
Agnelli 1974	22,49
Carli 1976	25,36
Merloni 1980	24,15
Lucchini 1984	29,27
Pininfarina 1988	18,89
Abete 1992	19,88
Fossa 1996	19,69
D'Amato 2000	21,67
Montezemolo 2004	17,89
Marcegaglia 2008	15,67

Tabella 2: Lunghezza media delle frasi

L'esame congiunto dei due dati (lunghezza dei testi e lunghezza media delle frasi) ci permette, quindi, di isolare i discorsi degli ultimi tre presidenti, che si presentano come discorsi lunghi, ma, allo stesso tempo, costituiti di frasi di relativa brevità. La particolarità di questi discorsi è confermato dall'analisi retorica: rispetto agli altri presidenti, D'Amato, Montezemolo e Marcegaglia (anche in questo simili a Lombardi, ma in un quadro completamente diverso) mostrano un vistoso ricorso a diversi espedienti retorici, soprattutto per quel che riguarda l'area delle figure di ripetizione. Si può affermare che l'attuale configurazione dei discorsi pubblici dei presidenti di Confindustria si caratterizza, in opposizione ai discorsi precedenti, come discorsi didascalici, nei quali la brevità delle frasi è compensata dalla ripetitività e, quindi, da una certa ridondanza stilistica, che comporta la realizzazione di discorsi lunghi.

3. Politica economica e posizione di Confindustria

Con l'analisi delle specificità testuali abbiamo iniziato a scavare nella relazione tra posizione di Confindustria e politica economica.

Utilizzando Tab. 3, in cui vengono riportate le specificità più rilevanti per ogni Presidente di Confindustria, avanziamo una lettura e una descrizione della posizione della Confederazione rispetto al contesto sociale e politico del momento.

Gli indirizzi teorici che si sono confrontati nella politica economica in Italia sono riconducibili ai contributi delle due scuole di pensiero dominanti nel contesto internazionale: le politiche keynesiane, che vedono un maggior ruolo dello Stato nella definizione degli investimenti pubblici e dei servizi in generale, e le politiche liberiste, che sostengono una maggiore efficienza del sistema economico allorché si riduce la presenza dello Stato nel processo di allocazione delle risorse. In questo secondo caso, lo Stato interviene solo per garantire il buon funzionamento del mercato e non come attore proattivo.

Per meglio inquadrare la posizione di Confindustria nel processo di sviluppo dell'economia italiana dal secondo dopoguerra si può ricordare che i fattori-chiave della crescita sono stati: il basso costo del lavoro, una forte vocazione alle esportazioni (e quindi una facile tendenza alle svalutazioni monetarie prima dell'introduzione dell'euro), un basso controllo della fiscalità e

una crescita sostenuta nel tempo dei consumi interni. L'inversione di tendenza e quindi la frenata nel processo di crescita inizia negli anni '80 con la crescita dell'indebitamento dello Stato (Valli, 1977; Valli, 1986; Rossi, 2003).

Analizziamo ora nel dettaglio il discorso dei diversi Presidenti di Confindustria utilizzando anche l'analisi delle concordanze per rilevare il contesto linguistico delle specificità più rilevanti. Il primo discorso risale al 1945 e viene tenuto da Angelo Costa. Il sistema economico italiano è ancora prevalentemente agricolo e il Paese, distrutto dalla guerra, soffre per una mancanza strutturale nel settore dei trasporti e delle comunicazioni. Il capitalismo italiano di stampo familiare conserva la sua struttura consolidando il ruolo delle grandi famiglie nello sviluppo e modernizzazione del Paese. Il discorso di Angelo Costa è estremamente asciutto, a sostegno di una politica liberista (<libertà>) e rivolto a riconoscere la <confederazione> soprattutto nella <grande industria>. Rileva le differenze tra <Nord> e <Sud> sebbene siano più apparenti che sostanziali a suo parere, marginalizzando così il problema che dovrebbe trovare una soluzione con le politiche liberali impostate da Luigi Einaudi. I temi monetari sono assenti dal suo discorso sebbene il problema della stabilità monetaria, della crescente inflazione e della scarsità di riserve valutarie fossero temi di grande attualità. <Grande Industria>, <Roma> e <sinistra> risultano specificità originali e rafforzano il quadro appena descritto.

Il secondo presidente, Alighiero De Micheli, pronuncia il suo primo discorso nel 1955, in un momento storico in cui l'Italia è impegnata ad entrare nel contesto degli scambi internazionali, le banche concedono facilmente credito, la spesa pubblica viene finanziata stampando moneta e l'industria pubblica non viene gestita seguendo linee strategiche di politica industriale ma lasciando ai manager la scelta delle politiche di gestione di queste imprese. Gli anni '50 sanciscono il boom economico del Paese e il successo del modello di sviluppo trainato dalle esportazioni. Le specificità positive di De Micheli (Tab. 3) evidenziano l'enfasi che il parlante mette nell'identificare il ruolo della <confederazione> e dei suoi <quadri> nel tutelare l'<iniziativa privata> e le <forze> interne alla Confederazione e al Paese per tutelare i valori, le tradizioni <morali> della società. De Micheli definisce l'obiettivo di Confindustria in termini di mantenimento e sostegno di una politica rivolta a contrastare le pressioni della Sinistra e del Sindacato.

Nel 1961 lo sostituisce Furio Cicogna, in un momento di consolidamento del ruolo del ministero delle partecipazioni statali, tentativo politico di controllare il potere dei manager delle imprese pubbliche uscite da Confindustria nel 1958 per rafforzare la diversità del loro obiettivo aziendale, rivolto alla produzione e all'occupazione piuttosto che alla redditività dell'impresa. Cicogna si presenta agli iscritti di Confindustria enfatizzando la sua lunga <esperienza> (aveva 70 anni), l'impegno futuro del suo operato (<applauso>), la condivisione di speranze espresse dal <ministro> Colombo e della continuità di governo di Confindustria rispetto il lavoro svolto dal <dottor> De Micheli. È il primo presidente che parla di <politica economica> esprimendo esplicitamente la sua posizione riguardo l'operato del governo e dichiarando la necessità di utilizzare strumenti che sostengano i consumi e gli investimenti. Per rafforzare l'identità di Confindustria, egli sottolinea il ruolo di successo della <politica economica> a partire dal secondo dopoguerra, la quale ha favorito la nascita dei grandi centri urbani e il raggiungimento del pieno impiego, attraverso il sostegno del sistema privatistico e soprattutto della grande impresa.

Angelo Costa prende la direzione nel 1966, periodo socio-politico di grande trasformazione. Le specificità del suo discorso lasciano intendere la centralità del tema <salari> e <profitto>, il rapporto tra <progresso tecnico> e <lavoratori>, la necessità di confinare le <ideologie> al di fuori della razionalità economica in quanto inutili per la creazione del benessere del Paese

(parla di <distruzione di ricchezza>). Tra le specificità negative troviamo <mercato>, probabilmente perchè in quel momento storico non c'era spazio per enfatizzare il ruolo del mercato come sistema di regolazione economica o, più semplicemente, perchè in quegli anni l'obiettivo era rivolto più alla ricostruzione delle posizioni di rendita economica (urbana, immobiliare, quote di *markup*) intaccata dalle politiche sindacali e dalle lotte della sinistra.

Con gli anni '70 si radicalizzano le posizioni degli operai e le rivendicazioni salariali. Inizia una stagione calda di contrattazioni per una migliore distribuzione del reddito prodotto. Questa tensione sociale si riversa sulle condizioni di competitività del Paese che si basavano in buona parte sui bassi salari ed elevati ritmi di lavoro. Renato Lombardi, che diventa presidente nel 1970, si trova a dover fronteggiare, a fianco di questo shock interno al Paese, lo shock petrolifero e la dichiarazione di Nixon del corso forzoso del dollaro, sulla scena internazionale. Si apre la stagione delle svalutazioni monetarie per mantenere la competitività dei prodotti italiani nonché la redditività acquisita dai grandi gruppi. Ma queste scelte di politica economica generano inflazione e, più tardi, quel particolare fenomeno chiamato stagflazione. In un momento di così forte turbolenza, il leader di Confindustria mette in evidenza il ruolo svolto dalla <comunità> degli industriali per il paese e il suo ammodernamento e parla di <comunità> sociale per trovare soluzione ai <problemi> attuali. Il suo obiettivo è quello di stimolare un dialogo tra quei poteri che nei decenni precedenti avevano fronteggiato le <istanze > del Paese e insieme si erano prodigati nella ricerca di <valutazioni> adeguate per trovare un coordinamento efficace. Particolarmente significative sono le specificità negative di questo parlante: utilizza pochissimo le forme grafiche <impres*> (al quale è preferito <comunità>), <sviluppo>, <mondo> perchè portatrici di un modello economico troppo lontano dalla realtà del momento.

Giovanni Agnelli successe alla direzione nel 1974. La sua fu una direzione molto discussa e controversa a causa delle concessioni che fece ai sindacati riguardo la scala mobile, lo scatto lordo di contingenza per l'aumento del costo della vita per tutte le categorie lavorative. L'obiettivo di Agnelli era quello di ridurre la conflittualità dentro le fabbriche e ripartire con una stagione produttiva espansiva sfruttando la svalutazione del marco e l'indebolimento del dollaro. La centralità del suo discorso ruota attorno al tema dell'<industrializzazione>, del ruolo degli <imprenditori privati> svolto nei decenni precedenti e nella necessità di tornare a riconoscere il ruolo fondamentale dell'imprenditoria privata nella creazione della ricchezza del paese. La forma grafica <Stato> viene utilizzata un'unica volta e per sottolineare il ruolo negativo delle imprese di <Stato> entrate in crisi per la gestione politica (e non economica) e per il carattere assistenziale assunto.

Nel 1975 Guido Carli rassegna le dimissioni da Governatore della Banca d'Italia e nel 1976 diventa presidente di Confindustria. Il suo primo discorso è centrato sul rapporto tra <credito> e industria e in particolare sulla capacità di <investimento> delle imprese. È l'unico parlante che usa la forma grafica <informazione>, variabile importante nella definizione dei processi decisionali, in questo caso per la valutazione dei piani d'investimento. Il discorso di Carli è molto tecnico e legato alla sua esperienza di maggiore autorità monetaria del Paese. La svolta competitiva per Carli può avvenire solo attraverso un maggior impegno cooperativo da parte di banche e industria per aumentare la <produttività> del sistema economico attraverso l'<innovazione tecnologica>. Non parla di <paese>, <Italia>, <Stato> quanto di <nostra economia>, <indebitamento>, <settore pubblico>. La sua retorica è più rivolta ad un tavolo negoziale per rilanciare la capacità di investimento del Paese e non alla richiesta di misure protezionistiche e corporative.

Alla fine degli anni '70 e con il decennio successivo, la scuola monetarista e liberista americana dominano il contesto internazionale. Questo quadro macroeconomico determina una rivaluta-

zione del dollaro (soprattutto in seguito all'aumento del prezzo del petrolio) e la nascita del sistema monetario europeo che introduce il regime di cambi fissi per arginare il fenomeno dell'inflazione. Questo cambiamento significa una perdita secca di competitività per l'Italia abituata a svalutare la lira per mantenere il proprio vantaggio competitivo in termini di prezzi relativi. Vittorio Merloni, che prende la presidenza nel 1980 in un contesto internazionale ed europeo turbolento, tocca temi rilevanti per l'imprenditoria industriale nel suo primo discorso: lancia una <sfida> per la <fabbrica> degli <anni Ottanta> e mette in evidenza le opacità del <sistema industriale> italiano. Rifiuta la difesa di <privilegi> ed esorta la ricerca di <regole> di buon funzionamento. Cerca di persuadere la platea di imprenditori sull'inefficienza della <svalutazione> nel lungo periodo e la necessità di costruire un sodalizio tra industria e <scuola> per mantenere <professionalità> e <risorse umane>. Infine, invita a non fomentare una <contrapposizione> tra piccola e grande impresa. La piccola industria registrava tassi di crescita molto sostenuti e veniva marginalizzata e considerata un fenomeno transitorio da alcuni o demonizzata da altri perchè riduceva le quote di profitto delle grandi imprese.

Luigi Lucchini nel 1984, in <continuità> con il suo predecessore, <reclama> <chiarezza> e quindi regole certe per il <risanamento> del Paese; invita alla <consapevolezza> e richiede al Governo e al Parlamento una chiara politica industriale per la <ripresa> del Paese che da un lato favorisca l'<innovazione industriale> e dall'altro sostenga chi perde <il posto di lavoro>. Sono anni di ristrutturazione in cui la piccola e media impresa favoriscono la tenuta del sistema industriale italiano in termini di occupazione e di innovazione incrementale.

Sergio Pininfarina pone il suo discorso del 1988 nell'aspettativa della nascita del mercato unico nel 1992. Parla di <ricostruzione> sociale e del bisogno di una politica economica espressamente rivolta alla <ricostruzione> economica ed istituzionale. Il suo discorso mette in evidenza il ruolo svolto da <Confindustria>, al suo <impegno> quale attore sociale per lo <sviluppo>. Il suo è un discorso molto ampio che tocca gli argomenti chiave dello sviluppo: <infrastrutture>, <mercato interno>, <disavanzo>, <energia>, <telecomunicazioni>, <pubblico impiego>, <ambiente>, <spesa pubblica>, <occupazione>, <Mezzogiorno>, <settore pubblico>. L'intento sembra quello di mostrare il grado di vigilanza di Confindustria sulle manovre del Governo, soprattutto rispetto alle riforme necessarie per non perire di fronte all'innovazione istituzionale del 1992.

Nel 1992 assume la direzione di Confindustria Luigi Abete. Dominano logiche liberiste con politiche fiscali e monetarie molto restrittive e l'obiettivo di smantellare lo Stato sociale. Nel 1992 l'Italia gode dell'ultima svalutazione monetaria (in seguito verrà abbandonata la banda stretta di fluttuazione delle valute europee) che riesce a mantenere per qualche anno la competitività dei prodotti italiani e a garantire il saldo positivo della bilancia commerciale. È l'anno in cui viene firmato il Trattato di Maastricht che impone i parametri di convergenza e l'obiettivo dell'unione monetaria. Ancora non si parla di globalizzazione ma Abete evidenzia come Confindustria debba uscire dal ruolo consociativo e definirsi all'interno della <società aperta> e competitiva. Grande attenzione ai <comportamenti> e quindi ai <valori>, <nuove regole>, al bisogno di <riorganizzazione> del settore pubblico, della <lotta all'inflazione>, del cambiamento delle <relazioni industriali>, forma grafica che sembra sostituire <lavoro>. Abete lancia al Governo la richiesta di riforme istituzionali che rendano più flessibili le relazioni tra attori economici senza mettere, di fatto, l'accento su questioni specifiche ma chiedendo il sostegno di un nuovo modello di comportamento collettivo.

Giorgio Fossa nel 1996 esordisce annunciando l'imminente uscita della <lira>, l'entrata in <Europa> dell'Italia e il bisogno di investire nell'imprenditorialità del <Sud> del Paese.

Accenna ai temi del <federalismo>, sostenuto con forza dal movimento della Lega e potenziale fattore di integrazione del Paese, e della <flessibilità> del lavoro per evidenziare che il <sindacato> non dovrebbe opporsi ma dare segno di responsabilità al riguardo. Il tema delle <privatizzazioni> è centrale soprattutto in un periodo ancora fortemente *liberal*.

<i>Specificità</i>	<i>Occ totali</i>	<i>Sub occ</i>	<i>Specificità</i>	<i>Occ totali</i>	<i>Sub occ</i>	<i>Specificità</i>	<i>Occ totali</i>	<i>Sub occ</i>
<i>1945</i>			<i>1970</i>			<i>1976</i>		
Costa			Lombardi			Carli		
spec pos			spec pos			spec pos		
confederazione	41	18	comunità	21	16	credito	28	14
libertà	52	14	problemi	102	26	investimento	29	14
grande industria	6	6	istanze	9	7	informazione	7	7
carattere generale	7	6	piano	35	13	finanziari	13	9
Nord	17	8	valutazioni	5	5	confederazioni	7	6
<i>1955</i>			spec neg			spec neg		
De Micheli			imprese	220	3	paese	264	6
spec pos			sviluppo	102	2	sviluppo	102	1
iniziativa privata	4	4	economia	80	1	Italia	141	3
quadri	5	3	impresa	98	2	Stato	87	1
confederazione	41	6	mondo	70	1	<i>1980</i>		
forze	26	5	paese	264	13	Merloni		
Angelo Costa	6	3	grandi	61	1	spec pos		
<i>1961</i>			<i>1974</i>			fabbrica	12	9
Cicogna			Agnelli			anni Ottanta	12	9
spec pos			spec pos			decennio	17	8
esperienza	19	9	obiettivi	44	15	sistema		
applauso	4	4	imprenditori privati	7	6	industriale	14	7
De_Micheli	8	5	industrializzazione	8	6	disponibilità	10	6
ministro	6	4	processo di			imprenditorialità	15	7
dottor	6	4	industrializzazione	6	5	imprenditori	90	18
spec neg			industria	67	15	spec neg		
paese	264	4	programmazione	17	7	mercato	94	1
<i>1966</i>			spec neg			economia	80	1
Costa			Stato	87	1	<i>1984</i>		
spec pos			spec neg			Lucchini		
progresso						spec pos		
tecnico	10	9				natura	15	8
lavoratore	11	9				reclamano	5	5
salari	19	10				chiarezza	14	7
profitto	15	9				risanamento	16	7
ideologie	9	7				davanti	13	6
spec neg						consapevolezza	19	7
mercato	94	1				ripresa	20	7

Tabella 3: Specificità positive e negative per Presidente

<i>Specificità</i>	<i>Occ totali</i>	<i>Sub occ</i>	<i>Specificità</i>	<i>Occ totali</i>	<i>Sub occ</i>
<i>1988</i>			<i>2000</i>		
Pininfarina			Amato		
spec pos			spec pos		
ricostruzione	18	10	riforme	30	18
norme	9	5	cento	37	18
ristrutturazione	14	6	competitività	51	19
impegno	54	12	sommerso	5	5
Confindustria	73	14	velocità	5	5
procedure	6	4	farlo	13	8
mercato interno	6	4	Stato sociale	8	6
<i>1992</i>			spec neg		
Abete			industria	67	1
spec pos			ricerca	58	1
società aperta	11	10	impegno	54	1
indicizzazioni	6	5	industriali	48	1
emergere	7	5	<i>2004</i>		
obiettivo	38	11	Montezemolo		
società	67	15	spec pos		
comportamenti	23	8	ricerca	58	24
valori	29	9	piccole imprese	19	12
nuove regole	6	4	mondo	70	24
spec neg			finanza	16	10
lavoro	106	2	assieme	7	6
<i>1996</i>			noi	207	43
Fossa			spec neg		
spec pos			problemi	102	4
lira	12	7	sviluppo	102	4
Sud	27	10	sociale	55	1
Europa	73	14	impegno	54	1
federalismo	15	6	libertà	52	1
modello	17	6	lavoro	106	5
sindacato	12	5	industriali	48	1
spec neg			<i>2008</i>		
problemi	102	1	Marcegaglia		
sistema	96	1	spec pos		
			euro	17	11
			università	8	6
			scuole	4	4
			ritrovare	7	5
			idea	8	5
			contrattazione	5	4

Tabella 4: Specificità positive e negative per Presidente

Antonio D'Amato prende la presidenza nel 2000, dopo l'entrata in vigore dell'euro (1999) e prima della sua entrata in circolazione (2002). Mette grande enfasi al tema delle < riforme > per puntare sulla < competitività >, che richiede una maggiore *deregulation* e quindi uno < Stato sociale > meno costoso e più snello. Tra i parlanti è l'unico che affronta il tema del < sommerso > e delle ripercussioni che questo doppio binario genera nel Sistema economico del Paese. È un

discorso che richiede un modello economico più basato sul mercato e che richiede alle forze politiche minori regole, minore pressione fiscale, minori sprechi. Richiede riforme strutturali per avvicinare il sistema economico italiano al funzionamento di quello anglossasone con uno Stato più leggero e più spazio all'iniziativa privata.

Luca Cordero di Montezemolo nel discorso del 2004, anziché sostenere una contrapposizione con il Governo e il Parlamento, pone in evidenza il bisogno di fare <ricerca> sia nel pubblico sia nel privato per produrre innovazione e fondare il sistema industriale sulla capacità di produrre e diffondere innovazione di prodotto e di processo, sostenendo anche le <piccole imprese>. Linea, questa, innovativa poiché l'economia industriale italiana è sempre stata fondata sulla convinzione che solo le grandi imprese possano garantire lo sviluppo del Paese. Altro tema centrale è quello della <finanza>, settore sottodimensionato in Italia ma cruciale per accompagnare progetti imprenditoriali. Dunque <finanza> e <innovazione> esplicitano la posizione di *policy* sostenuta da Confindustria in un contesto ormai globalizzato e in cui i processi di delocalizzazione delle imprese cominciano a pesare sul sistema produttivo e sul mercato del lavoro.

Nel 2008 prende la presidenza Emma Mercegaglia e nel suo primo discorso mantiene una continuità con il suo predecessore; in accordo con le posizioni europee, vede la crescita fortemente dipendente dall'investimento in capitale umano e dalla forte presenza di settori ad alto <valore aggiunto>, <Università>, <scuola> e <scuole>, <talenti> da un lato e <investimenti>, <investire> dall'altro sono forme grafiche specifiche della parlante. A queste si aggiunge <euro> per una serie di descrizioni contabili su sprechi ed inefficienze che hanno caratterizzato la fisiologia del sistema economico italiano. Tuttavia, <euro> viene anche utilizzato per mostrare punti di forza e di debolezza che la moneta unica offre all'Italia. La forma grafica <idea> viene utilizzata in forma retorica mentre viene descritta la posizione politica dell'Italia all'interno del quadro istituzionale dell'<Unione Europea> e del processo di <globalizzazione> per sottolineare i benefici che il sistema economico nel suo complesso può trarre da un assetto istituzionale più consapevole del ruolo sociale svolto dall'impresa.

4. Prospettive di ricerca e riflessioni conclusive

Le considerazioni qui presentate definiscono solamente una rappresentazione di sfondo dei contenuti e della forma dei discorsi dei Presidenti di Confindustria, da considerarsi come un punto di partenza per l'analisi più approfondita (corpus di tutti i discorsi dal 1945 al 2009) e interdisciplinare che abbiamo iniziato a svolgere in questi mesi.

Il nostro obiettivo di ricerca nello sviluppo del lavoro è quello di individuare le dimensioni latenti in grado di descrivere l'evoluzione di questo attore istituzionale, fondamentale nel processo di sviluppo di economico del Paese.

Sia i dati lessicometrici sia quelli provenienti dall'analisi lessicale mostrano un alto grado di diversità nelle scelte discorsive dei diversi Presidenti. Come è già emerso in una ricerca analoga, quella sui messaggi di fine anno dei Presidenti della Repubblica (Cortelazzo and Tuzzi, 2007), le scelte dei singoli parlanti prevalgono sui vincoli dettati dal genere testuale. A differenza di quanto avviene nel caso dei Presidenti della Repubblica, però, sembra che l'evoluzione sia molto più legata ai condizionamenti provenienti dalle tematiche emergenti nei diversi periodi e ai mutamenti delle pratiche comunicative, più che a caratteristiche idiosincratiche dei singoli presidenti. Questa tuttavia è solo un'ipotesi che dovrà essere verificata. Lo sviluppo del lavoro quindi metterà a confronto le caratteristiche lessicali dei parlanti per rilevare se prevale la contiguità temporale (da intendere come necessità di adeguamento del discorso al conte-

sto del Sistema Paese) o la singola personalità (da intendere come capacità di Leadership). In altri termini, s'intende giustapporre contesto e parlante per capire se le strategie definite da Confindustria dipendono prevalentemente dalla Leadership del Presidente (*leadership carismatica*) oppure dalle pressioni determinate dal contesto economico-sociale e politico (*resilienza dell'Associazione*).

L'analisi del contenuto testuale è uno strumento che quindi può segnalare, e contribuire a identificare, "comportamenti retorici dell'Associazione" rispetto agli associati (le imprese) e rispetto gli altri Attori rilevanti (Governo, Banca d'Italia, Sindacati).

Da questo lavoro preliminare emergono le seguenti ipotesi di lavoro:

- Riguardo al cambiamento nella base degli iscritti della Confederazione: da quando le imprese di piccole e medie dimensioni hanno cominciato ad acquisire un'identità <politica> nella struttura industriale del Paese? L'analisi delle specificità e la ricerca di cooccorrenze di parole chiave legate alla struttura della grande e delle pmi potremmo evidenziare i temi che hanno "sdoganato" l'impresa media e piccola come fenomeno strutturale e non congiunturale nella struttura industriale del Paese.
- Riguardo ai cambiamenti sociali: attraverso il text mining vorremmo rilevare se, tendenzialmente, la posizione di Confindustria sia <difensiva> rispetto a quella degli altri soggetti istituzionali e quanto invece possa essere definita <innovativa> (ruolo della Leadership), cioè quanto l'Associazione sia capace di sostenere scelte rischiose che possano dare un rendimento nel lungo periodo (a titolo d'esempio, sostenere maggiori investimenti nel sistema scolastico per migliorare le competenze dei futuri soggetti che entreranno nel mercato del lavoro). Utilizzando l'analisi longitudinale dei dati testuali e l'analisi delle corrispondenze si cercherà di rilevare se nei discorsi del parlanti prevale la retorica individuale o la contiguità dei vocabolari, o di settori dei vocabolari, dei parlanti.
- Riguardo ai cambiamenti politici: lo scopo in questo caso è quello di rilevare la capacità comunicativa di Confindustria e quindi indagare la distanza/vicinanza di Confindustria rispetto ad *altri soggetti* forti del tessuto sociale del Paese e riguardo a temi di politica economica e obiettivi di sviluppo del Paese. Quest'analisi verrà condotta su un sottocampione di Presidenti utilizzando il vocabolario di altri parlanti e utilizzando la *social network analysis*.

Riferimenti bibliografici

- Amable B. (2003). *The Diversity of Modern Capitalism*. Oxford: Oxford University Press.
- Barca F. (1997). *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi*. Roma: Donzelli.
- Bolasco S. (1999). *Analisi Multidimensionale dei Dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*. Roma: Carocci.
- Cortelazzo M.A. and Tuzzi A. (editors) (2007). *Messaggi dal Colle. I discorsi di fine anno dei presidenti della Repubblica*. Venezia: Marsilio.
- Gambarotto, F. and Solari S. (2009). Regional dispersion of economic activities and models of capitalism in Europe. *Economie Appliquée*, LXI, 1: 5-38.
- Palombarini S. (2003). *Dalla crisi politica alla crisi sistemica*. Milano: FrancoAngeli.
- Rossi S. (2003). *La Politica Economica Italiana, 1968-2003*. Roma-Bari: Laterza.
- Tuzzi A. (2003). *L'Analisi del Contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci.
- Valli V. (1986). *Politica Economica*. Roma: NIS.
- Valli V. (1977). *L'economia e la Politica Economica Italiana (1945-1975)*. Milano: Etas Libri.
- Zolo D. (1996). *Il principato democratico*. Milano: Feltrinelli.

